



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #89

10/11/2015



Parigi, 10 novembre 2015: Il filosofo e attivista per i diritti umani André Glucksmann è scomparso oggi a 78 anni. Lo ricordiamo con Marco Pannella ad una manifestazione del novembre 2002 per una soluzione politica del conflitto in Cecenia

Sommario

1. Sostieni l'appello per lo Stato di Diritto e il Diritto alla Conoscenza
2. Lettera aperta ai massimi responsabili dello Stato italiano alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran
3. I cittadini hanno il diritto di... conoscere?
4. I fatti in Turchia riguardano tutti noi: l'UE tolga subito i veti ai capitoli negoziali bloccati
5. Vignetta di Alessandro Barchiesi
6. Vignetta di Alessandro Barchiesi: #DiteloRouhani

Partito Radicale

Sostieni l'appello per lo Stato di Diritto e il Diritto alla Conoscenza



Continua la raccolta di firme per l'[appello](#) lanciato in occasione della Conferenza “Universalità dei Diritti Umani per la transizione verso lo Stato di Diritto e l'affermazione del Diritto alla Conoscenza”, svoltasi il 27 luglio scorso a Roma al Senato della Repubblica. Firma e chiedi ai consiglieri comunali, dell'area metropolitana e regionali di firmare la Dichiarazione e di far adottare questa Delibera ([clicca qui](#) per scaricare il testo).

Oltre ai partecipanti della conferenza, tra i sostenitori che si sono aggiunti negli ultimi giorni vi sono la vincitrice del Premio Nobel per la Pace Mairead Corrigan-Maguire, l'ex leader del Partito liberale britannico Lord David Steel, il Senatore Vincenzo D'Anna e i sindaci di Milano, Napoli e Pistoia.

[@RadicalParty](#)



Nessuno Tocchi Caino

Lettera aperta ai massimi responsabili dello Stato italiano alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica islamica dell'Iran



L'elezione di Hassan Rouhani come Presidente della Repubblica Islamica ha portato molti osservatori, alcuni difensori dei diritti umani e la comunità internazionale a essere ottimisti. Tuttavia, il nuovo Governo non ha cambiato il suo approccio per quanto riguarda l'applicazione della pena di morte; anzi, il tasso di esecuzioni è nettamente aumentato: circa 2.000 prigionieri sono stati giustiziati in Iran dall'inizio della presidenza di Rouhani nel giugno 2013 ad oggi.

Nel solo anno in corso, al 15 ottobre, sono state compiute almeno 854 esecuzioni, un numero record mai registrato finora e un ritmo che, se resterà tale, porterà a più di mille esecuzioni quest'anno.

Il dato più preoccupante è che almeno 560 esecuzioni sono state effettuate quest'anno per reati di droga, il che corrisponde a circa l'89% del totale mondiale per questo tipo di reati, se si escludono quelle compiute in Cina, il cui numero è sconosciuto ma sicuramente inferiore di gran lunga al dato iraniano.

Occorre, a questo proposito, rilevare che tutti gli organismi delle Nazioni Unite sui diritti umani hanno dichiarato i reati di droga non ascrivibili alla categoria dei "reati più gravi" per i quali sarebbe "legittima" l'applicazione della pena di morte.

La Repubblica Islamica detiene il triste primato mondiale di esecuzioni di minorenni, che sono raddoppiate nel 2014 (almeno 17) e sono continuate nel 2015 (almeno 4), fatto che pone l'Iran in aperta violazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo e del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici che pure ha ratificato.

Continua a leggere [qui](#).

[Segui MovingRights4Iran su Facebook](#)

[@HandsOffCain_It](#)



Giulio Terzi

I cittadini hanno il diritto di... conoscere?



Il “diritto alla conoscenza”, ovvero la responsabilità della classe politica e il “dover rendere conto” alla cittadinanza, sono disattesi in troppe nazioni del mondo, e per molti versi anche in Italia. La questione non è per nulla marginale, sia nelle “democrazie compiute” - e ben poche lo sono! - sia a maggior ragione nei paesi più a rischio di violazione dei diritti umani. Nonostante le risoluzioni dell'ONU e i Trattati Europei siano molto precisi e vincolanti su questi temi, c'è ancora molta da percorrere affinché si affermi universalmente il principio della “responsabilità degli amministratori politici” nei confronti dei cittadini.

Ne ho parlato con Marco Pannella e Rita Bernardini al Congresso annuale di Radicali Italiani a Chianciano, per rilanciare l'importante iniziativa su “Stato di Diritto e legalità”. Ci sono gravi criticità sul piano internazionale, in paesi come l'Iran, la Turchia e la Cina, ma anche sul piano interno, in Italia, per fenomeni come la corruzione, la prevaricazione dei valori per priorità affaristiche, l'opacità e le derive autocratiche nell'azione di Governo: questi sono mali che danneggiano enormemente gli interessi dei cittadini ma anche il posizionamento del

nostro Paese all'estero, riducendo fortemente i flussi di investimenti verso l'Italia.

“La luce del sole è il miglior disinfettante”, diceva un secolo fa Louis Brandeis, un grande giudice americano: in Italia queste “malattie” si annidano anche nella nebbia della disinformazione governativa e del silenzio dei mass-media, troppo comodi per chi esercita un potere spesso incurante delle regole fondamentali della democrazia.

@GiulioTerzi



Mariano Giustino

I fatti in Turchia riguardano tutti noi: l'UE tolga subito i veti ai capitoli negoziali bloccati



Il grande vincitore delle elezioni generali del 1° novembre è senza dubbio il presidente Erdo?an, che si era posto l'obiettivo di attrarre il voto dei nazionalisti più conservatori per riconquistare la maggioranza assoluta in Parlamento e che con spregiudicatezza ha saputo sfruttare il clima di violenza e di paura che si era diffuso nel corso di una campagna elettorale infuocata, caratterizzata dalla violenza fisica a giornalisti e politici di opposizione, e che ha registrato il più sanguinoso attentato della storia della Repubblica e il conflitto con i curdi del PKK nel sudest del paese, con città e villaggi messi a «ferro e a fuoco».

Tutto ciò ha finito con lo spaventare l'elettorato conservatore, che ha preferito ridare la fiducia ad un partito che aveva nel bene o nel male garantito stabilità politica e crescita economica per 13 anni.

Erdo?an ha posto subito sul tavolo la sua proposta di realizzazione del sistema presidenziale, da lui tanto agognato. Egli non ha mai fatto mistero della sua particolare concezione della democrazia, intesa come il

diritto del partito di maggioranza a governare accentrando su di sé tutto il potere al di fuori di qualsiasi controllo. Nella sua concezione i «cheks and balances», fondamento dello Stato di diritto, sono un ostacolo per il suo agire politico di uomo solo al comando del paese.

Si apre dunque una fase politica cruciale per il futuro della Turchia, per le sue implicazioni su una possibile crescita o, viceversa, su una possibile involuzione democratica del paese. La decisione finale potrebbe finire per cambiare gli equilibri regionali. L'UE non può restare a guardare irresponsabilmente; onori una buona volta i propri impegni e tolga subito i veti ingiusti e incongrui ai capitoli negoziali bloccati.

@MarianoGiustino



Alessandro Barchiesi

Vignetta di Alessandro Barchiesi



Visita in Italia del Presidente iraniano Rouhani

Alessandro Barchiesi

Vignetta di Alessandro Barchiesi: #DiteloRouhani



Iran: Almeno 21 minorenni impiccati nel 2014-2015

[#DiteloRouhani](#)